

## "S'AN FÒSS UN RUMAGNOL"

(atto unico scena prima)

MUSICA (Amarcord)

Entra in scena il Narratore con una valigia in mano. Al suo seguito ci sono tutti i bambini (Velocità 1) che si mettono seduti per terra.

Termina la musica

**NARRATORE:** Signore e signori... av salut (poggia la valigia per terra)

I bambini lo guardano e parlano fra di loro.

Il Narratore si toglie il cappello e rivolto al pubblico continua

**NARRATORE:** Me a' só un rumagnôl ...e s'a n fòss rumagnôl a ne só quèl ch' a saréb ...a ne só própi

**Bambini** (in coro) : Ehhhhhhh?!!!!?

**NARRATORE:** Cus'ai'el? A na vi capi'?

Un bambino si alza, va verso il Narratore e dice

**Bambino 1:** Ma che lingua parli? Non si capisce nulla di quello che stai dicendo.  
Qui ci vuole un interprete... (urlando verso il gruppo) Interpreteeeeeeee

(dal gruppo si alza un bambino)

**Bambino 2:** Eccomi a vostra disposizione signori!!!

**Bambino 1 :** Bene, traduci per favore!

Il secondo bambino indossando le cuffie annuisce e fa cenno al Narratore di continuare.

**NARRATORE :** Me a' só un rumagnôl

**Bambino 2 interprete:** Io sono un romagnolo

**NARRATORE :** ...E s'a n fòss ste un rumagnôl

**Bambino 2 interprete:** ...e se non fossi stato un romagnolo

**NARRATORE :** A' ne só quèl ch'a saréb

**Bambino 2 interprete:** Non lo so quel che sarei

**NARRATORE** : A' ne só propri quèl che avrébb putù ésar

**Bambino 2 interprete**: Non lo so proprio quello che avrei potuto essere

**NARRATORE** : Parchè ésar un rumagnôl l'é cumplichê...

**Bambino 2 interprete**: Perchè essere un romagnolo è complicato

**Gruppo dei bambini in coro**: Complicato????????

**NARRATORE**: He cumplichê!!! Cu mpli chê!

Dal gruppo dei bambini uno si alza e dice

**Bambino 3**: Complicato???????? Perche' complicato?

**NARRATORE**: Parche' se ...l'e' cumpliche', l'e' difèzil... l'é un pô coma ésar un viaz... una valisa ...guardì

Riparte musica il Narratore apre la valigia e dal gruppo si staccano alcuni bambini (velocità 2/3) che prendono abiti e oggetti per indossarli e ricostruire alcuni tipici personaggi identitari romagnoli)

Il Narratore li guarda mentre si trasformano

Il bambino interprete e il bambino 1 continuano

**Bambino 1**: Essere romagnoli, così come essere romani, non significa essere solo quel che si è ora, ma anche quel che si è stati

**Bambino interprete**: Significa essere la propria storia, la propria terra, la propria gente tutta insieme... un po' come essere 100 anime in un'anima sola. Cento, mille cuori in un cuore solo, e in ciascuna anima c'è.....

**NARRATORE**: C'è una sorta di memoria non scritta dentro a tutti noi, e se chiudo gli occhi li vedo tutti uno ad uno i personaggi della vecchia Romagna. Perchè anche in Romagna, come in ogni terra c'è una storia grande fatta di piccole storie e di tanti personaggi.

Continua la musica, intanto i bambini si sono vestiti e sono fermi immobili, poi si muovono con il gioco dei venti.

**AZDORA**: (avanzando in primo piano) Mé a só l'azdóra

**AZDOR**: (affiancando l'azdora) Lei è l'azdóra, la mia mogliettina, la reggitrice della famiglia. Si occupa dell'educazione dei nostri figli e delle faccende domestiche. Da lei dipende il buon andamento della nostra casa.

**AZDORA:** Lo l'è l'azdór...il capofamiglia, (bacio) provvede a procurare i bajócch, il denaro per sfamare i nostri figli.

Arriva il Narratore e si pone accanto alla coppia

**NARRATORE:** Alla fine del 1800 accadde che in Romagna venne a mancare il lavoro e molti capofamiglia, soci della cooperativa dei braccianti che aveva acquisito il lavoro di bonifica nell'Agro Romano, partirono dalla stazione di Ravenna ed andarono a bonificare quelle terre ...ma questa storia già la conoscete anche voi.

Azdóra e azdór si siedono in un angolo della scena

**FULER:** (avanza urlando) Zèeeent curì curììì l'è riv e' fulèstaaaaaaaaa

I bambini restanti corrono e si siedono ai piedi del fulèsta che mima la scena di chi sta raccontando una favola al pubblico.

**FULER:** Esisteva in ogni paese un narratore di fiabe popolari: e' fulèsta... il favolista. I più bravi erano molto famosi e la loro popolarità andava oltre i confini del paese. Percorrevano la Romagna andando di casa in casa a raccontare le loro mirabolanti storie davanti a un pubblico appassionato.

Dagli spettatori si alza un altro bambino che dice

**Bambino 4:** Nelle fredde sere d'inverno il luogo piu' caldo della casa era la stalla perche' c'erano le bestie, allora le famiglie a quei tempi molto numerose composte da nonni, genitori, zii, e taaaanti figli, chiamavano il fulesta e si radunavano insieme anche i vicini di casa a fare trebbo, e trébb.

Dagli spettatori si alza un altro bambino che dice

**Bambino 5:** Lì si chiacchierava, le donne rammendavano e sferruzzavano, gli uomini parlavano del lavoro, fumavano e' tuschèn che era un sigaro, o la caraténa che era una pipa di terracotta, e i bambini giocavano. Quando arrivava e' fulèsta era una festa.

**NARRATORE:** L'abilità del Fulesta che raccontava favole spesso paurose, consisteva nel catturare l'attenzione e tener la storia piu' lunga possibile, in modo che il pubblico affascinato, pur di sapere il finale, lo invitava a restare per la sera successiva dandogli vitto e alloggio.

Il Fuler si siede accanto al suo pubblico

Avanzano dal gruppo dei bambini travestisti 2 Sciucaren con le loro fruste

**S-CIUCARÈN** (insieme): nò a sèm i s-ciucarèn, noi siamo i cioccarini

**S-CIUCARÈN 1:** Gli "schioccatori" o cioccarini di fruste, sono un'antica e tipica tradizione romagnola

**S-CIUCARÈN 2:** L'origine degli s-ciucarèn è, naturalmente, contadina.

**NARRATORE:** Quando si arava il campo, una persona aveva la mansione di schioccare la frusta in aria per sollecitare i buoi a tirare l'aratro, e le bestie sapevano bene che se si fossero fermate le frustate sarebbero arrivate nelle loro terga.

Riprende la musica di Amarcord mentre i bambini girano a velocità diverse.

**Bambino 6:** Molte altre sono le identità romagnole.

A turno tutti i bambini che non hanno ancora parlato

**Il Mazapégul:** Io sono il folletto dispettoso che va sotto le gonne.

**La Borda:** Io sono la strega pelosa che fa pauuuuuuuraaaaaaa

**L'om d'e' sach:** Io sono l'uomo che mette nel sacco i bimbi cattivi

**E' papòn:** Io sono l'orco e i bambini me li maaaaangioooooo

**La môrt imbariéga:** E io, he he heeeee, sono la morte ubriaca.

Si ferma la musica mentre i bambini sono a VELOCITA' ZERO

Bambini: (in coro avanzando sul proscenio) SHHHHHHHHHHHHHHHHHHH

**NARRATORE** (rivolgendosi ai bambini che ripetono shhh): Fermi, fermi tutti, state zitti, zittiiiiiiiiiiiiiiii

**NARRATORE:** (poesia " 5 minuti")

**Bambino 2 interprete:** (traduce aggiungendo) ... poesia del poeta Raffaello Baldini

Riprende la musica per il finale (i bambini si alzano e mentre girano velocità 1

Il Narratore conclude dicendo la frase di apertura:

**NARRATORE:** Essere romagnoli non significa essere solo quel che si è ora, ma anche quel che si è stati. Significa essere la propria storia, la propria terra, la propria gente tutta insieme... Mo incù e air.. e dmèn ... ma oggi e ieri e domani .....forse ..... (in romanesco) Me sento pure un po' romano.